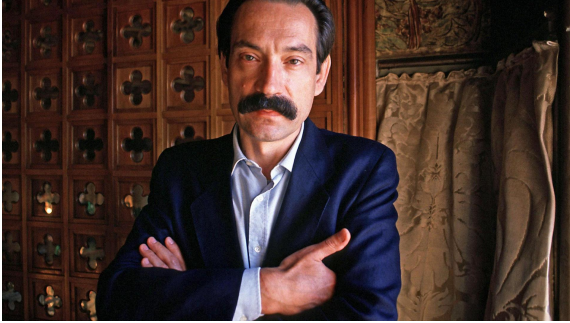


Sebastiano Vassalli, l'epopea di narrare l'Italia

LINK: https://www.lastampa.it/cultura/2025/11/04/news/sebastiano_vassalli_l_epopea_di_narrare_l_italia-15380097/



Sebastiano Vassalli, l'epopea di narrare l'Italia. Una ricca monografia di Roberto Cicala sullo scrittore novarese scomparso 10 anni fa. Per poco non riuscì a fare del suo editore Giulio Einaudi, un attore cinematografico Mario Baudino. 04 Novembre 2025 alle 01:00. 2 minuti di lettura. Lo scrittore Sebastiano Vassalli, deceduto all'età di 73 anni. Sebastiano Vassalli era nato nella neoavanguardia del Gruppo '63, e alla poetiche che circolavano in quegli anni si ispirarono con decisione i suoi primi libri, da Narcisso a Tempo di mässacro, sarcastica ricognizione del mondo bipolare d'allora, con fantasioso turbinio di accenti tonici: per i quali Giorgio Manganelli parlò di «immagini felicemente impossibili, stelle pantagrueliche, grotteschi fonici, frammenti di ilari citazioni, schegge di nobili e fatiscenti edifici. Il risultato è una euforica bisboccia verbale, sconnessa e avvampante, una sorta di

furibonda, drammatica, enigmatica festa». Uscirono per Einaudi, nella collana dedicata agli sperimentalisti, e segnarono l'inizio di una lunga fedeltà, non esente da brontolii e abbandoni, e di una profonda amicizia a fasi alterne con l'editore e con Roberto Cerati, il direttore commerciale e deus ex machina dello Struzzo. Poi, grazie ai consigli di Giulio Bollati, grande amico e forse mentore, capì qual era la sua vera strada, e scrisse libri rimasti classici come La notte della cometa, dedicato al suo «babbo matto», il poeta Dino Campa, o La Chimera, quella dal celebre incipit «Dalle finestre di questa casa si vede il nulla». L'autore novarese - anche se nato a Genova - è mancato dieci fa, nel luglio del 2015, ma continua a essere ben presente. Ora Roberto Cicala, che ne fu amico e che pubblicò molti suoi testi per Interlinea, oltre ad aver acquisito l'archivio per il Centro studi novaresi, gli dedica una

monografia ricchissima, la prima di queste dimensioni, dal titolo Ho raccontato l'Italia, appena uscita per Il Mulino. Dalla quale apprendiamo un mare di cose, di particolari biografici ma anche di segreti letterari, sulla sua stessa poetica spesso equivocata come romanzo storico: ovvero l'idea del «miracolo delle parole che trattengono la vita», perché, scrive Cicala, l'uomo è per Vassalli una sorta di pagina bianca che «vince il nulla con la parola». Intellettuale pubblico, attivissimo sui giornali, è da rileggere nel suo complesso, ivi compresi gli articoli di cui Cicala fornisce un'ampia selezione in coda al volume: perché il suo cercare di mettere a fuoco il carattere degli italiani ha ancora molto da dirci. Quello più privato, che era stato l'oggetto di un libro intervista di Giovanni Tesio per Interlinea, dal titolo ovviamente Un nulla pieno di storie, viene riproposto qui con tratti a volte irresistibili: come quando riscopriamo (perché

Vassalli l'aveva già detto a Tesio nel 2010) che per un pelo, anzi per colpa dell'economia, ci siamo persi un Giulio Einaudi in veste di attore. E sarebbe stato magnifico se fosse stato possibile. Andò invece che nell'87, quando l'editore era ormai consulente della sua stessa creatura, durante il periodo dell'amministrazione straordinaria, in via Biancamano prima respinsero poi pubblicarono spinti dalle proteste degli autori L'oro del mondo, dedicato ai cercatori del prezioso metallo sulle rive del Ticino fino al secondo dopoguerra; ma non solo, parla anche di altro, come per esempio l'industria culturale. Rizzoli decise di trarne un film e Giulio Einaudi accettò di interpretare se stesso, cioè il personaggio dell'editore. Sfortuna volle che Rizzoli fallisse e non se ne fece niente. Un vero peccato. Acquista da 0.7EUR/sett Video Video in evidenza Crollo alla Torre dei Conti, il salvataggio dell'operaio estratto vivo dalle macerie

© Riproduzione riservata